

## LA RELIGIONE DEGLI OPERAI (\*)

Caprera, 12 ottobre 1869

Miei cari amici,

Onorare i nostri grandi concittadini che l'inquisizione nazionale tratta da malfattori è opera degna dell'anima vostra gentile e patriottica.

Nel solenne anniversario del patto federativo delle associazioni operaie io sarò tra voi coll'anima. E coll'anima vi accennerò il possibile da farsi.

È il papato nemico dell'Unità italiana, sì o no? Ha esso venduto l'Italia, sì o no? Sono i preti suoi militi, suoi sgherri, le sue spie? So che lo sono perché passeggiano nelle nostre vie con tanta boria e con tanto di collo torto. Perché non disertate la bottega dei preti e non impedito le vostre donne ed i vostri bimbi di pervertirsi in quelle aule della menzogna? Si dirà che il popolo ha bisogno d'una credenza. E non basta la credenza di Dio, la credenza del vero? In luogo di recarvi nella bottega di corruzione, ove puzza di prete, gettate gli occhi nello spazio, nell'infinito seminato di mondi. E non vi sembra quell'infinito, tempio più degno dell'Onnipotente, cogli astri per eterni luminari? Una fabbrica mi annunzia un architetto; una macchina in moto mi annunzia un meccanico. Il moto e l'armonia dei mondi mi annunziano un Regolatore. Chiamatelo pure Dio Eterno, Onnipotente; noi non possiamo disconoscere che nello spazio infinito ruotano mondi infiniti, col magistero dell'infinito Regolatore, anima dell'universo. Vi pare che questo possa essere il Dio di tutti, il vero, sotto gli auspici di cui la fratellanza umana, impraticabile per la malizia dei preti, diventa subito praticabilissima? Io quindi sono della religione di Dio, cioè della religione del vero non contaminato del prete.

Mi sembra dover nostro, allora, mentre lavoriamo alla liberazione del corpo, attuar subito la liberazione dell'anima che non è nell'arbitrio del dispotismo di impedire. Se siete convinti della veracità delle mie idee, fatevene gli apostoli ed ognuno di noi persuada del vero la famiglia e gli amici.

Vostro per la vita  
G. GARIBALDI

---

(\*) Lettera indirizzata alla rappresentanza delle associazioni operaie di Genova; sta in: G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici e militari*. Ed. Naz. Bologna 1937, vol. VI (1862-1882).